

Lo scenario. Il responsabile dell'Ambiente rilancia sui controlli - I Pm chiedono la revoca di Ferrante da custode

Clini: «Subito un Piano straordinario»

TARANTO

Un programma straordinario «per la prevenzione dei rischi ambientali e la protezione della salute della popolazione». Difronte ai dati su malattie gravi e mortalità a Taranto a causa dell'inquinamento dell'Ilva, il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, afferma che bisogna individuare «tutte le sorgenti di rischio». Oggi, molto probabilmente, Clini firmerà il provvedimento, ma il lavoro, alla luce dello studio presentato ieri dal ministro della Salute, Renato Balduzzi, ora si dà nuovi obiettivi. «La popolazione infantile è particolarmente esposta ai fattori di rischio ambientali, quindi bisogna scoprire quali fonti di rischio, passate o presenti, ci siano ancora» osserva Clini. E ad Angelo Bonelli, leader nazionale dei Verdi ma anche consigliere comunale di Taranto, che lo invita a dimettersi perché ha sinora negato

la gravità dell'inquinamento, Clini risponde osservando che è «tecnicamente scorretto» attribuire all'Ilva dati riferiti ai decenni passati, quando nelle lavorazioni industriali si faceva largo uso di amianto, o a settori produttivi diversi come la cantieristica e la navalmeccanica. Il riferimento di Clini è soprattutto alla mortalità per mesotelioma alla pleura, che per uomini e donne segna picchi spaventosi: rispettivamente +419% e +211 per cento.

«L'Aia all'Ilva deve recepire la nostra legge sul danno sanitario» chiede Ettore Attolini, assessore

+419%

Il picco del mesotelioma
 Secondo i dati è il picco di mortalità del mesotelioma tra gli uomini

alla Sanità della Regione Puglia. «Se emergeranno delle criticità sanitarie, la procedura di Aia deve essere riaperta» sollecita Lorenzo Nicastro, assessore regionale all'Ambiente, mentre il collega del Bilancio, Michele Pelillo, demanda tutto alla Magistratura: «Dica se quest'Aia è davvero efficace e indaghi se nelle istituzioni ci sono state colpevoli omissioni sulla salute pubblica».

Non c'è ancora, invece, la risposta dell'Ilva sull'Aia. L'azienda resta in una posizione di riserva, evidenzia che gli investimenti chiesti non si possono fare con una fabbrica in gran parte sotto sequestro e contesta i tempi posti dall'Aia che ritiene tecnicamente non fattibili, anche se da più parti, dalla politica ai sindacati, le si chiede di accettare le prescrizioni dell'autorizzazione perché è l'unico modo affinché il siderurgico possa continuare a

produrre. E la Procura? È vero che sta esaminando l'Aia, ma la sua azione non si è fermata. Anzi, i dati di Balduzzi potrebbero dare un'accelerazione alla direttiva affidata dai pm ai custodi: spegnere gli impianti per fermare l'inquinamento.

Infine il Tribunale del riesame si è riservato, forse ad oggi, la decisione sulla richiesta della Procura di sospendere quanto deciso da un altro Riesame lo scorso 28 agosto, ovvero il reintegro del presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante, tra i custodi giudiziali. Lo aveva estromesso il gip Patrizia Todisco per incompatibilità l'11 agosto dopo che il Riesame del 7 agosto l'aveva nominato custode. Una schermaglia giudiziaria rivelatrice del durissimo scontro in atto tra Procura, custodi giudiziali e presidente dell'Ilva.

D. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

